

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 82
 id. semestre . . . 46
 id. trimestre . . . 29
 id. mese . . . 9
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. — In terza pagina sopra la firma teletipologica — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
 Le inserzioni di 8.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

Cividale, 29 settembre

E' prudenza?!!
 Si domanda: un figlio che vede pubblicamente offeso l'amato padre, e s'vilaneggia la non meno amata madre sua, si deve chiamar prudente se tace, o non piuttosto lo si deve dire codardo e vile, e peggio ancora, connivente cogli offensori, se con tutti i mezzi onesti e leciti di cui può disporre non difende suo padre e l'onore della madre sua?

Ora col manifesto del Sindaco di Cividale del 20 settembre si è offeso pubblicamente il Padre comune dei fedeli, il Romano Pontefice, e la Madre nostra SS. Chiesa Cattolica. Ebbene, è prudenza tacere?

A me sembra che no; e però con tutto l'animo mio protesto contro tali offese, ed in riparazione offro per l'obolo di S. Pietro L. 3, e per la buona stampa L. 2.

Gattesco sac. Luigi

Il sottoscritto, altamente contristato del contenuto nel manifesto del Sindaco di Cividale del 20 corrente settembre, non può fare a meno di disapprovarlo nella sua interezza. Con questo atto pubblico però non intende momentaneamente offendere la persona, ma di riprovare l'errore, giusta il detto: *interfucite errores, diligite personas.* — Amicus Plato, sed magis amica veritas.
 Sac. Giuseppe Zanetti.

Oleis, 29 settembre.

Avrei dovuto anch'io far sentire un'irruente protesta e ricacciare in gola le enormezze, gli insulti, che nel suo manifesto per il 20 settembre, il Sindaco di Cividale, nostro veneratissimo subeconomo, ha lanciati contro la Religione, contro il Papa, ma sopra tutto contro la storia. Ma ahimè! nell'atto di pigliar la penna per vergar quattro righe, m'assalì un senso di tenera compassione per quel povero gerente irresponsabile, e quindi mi contenni di esclamare col Giusti

Oh comoda! oh bello!
 Un Re Traviello!

Offro poi in questa occasione L. 2 all'obolo del Papa e L. 3 per la buona stampa.

Sac. Giuseppe Braida.
 Capp. di Oleis.

Il monumento di Suwarof e le vie di Dio

Nel Canton d'Uri, fra il romantico alpestre paesello di Andermatt e il villaggio orridamente bello di Göschenen posto all'imbocco settentrionale della ferrovia del San Gottardo, c'è il famoso *Fonte del Diavolo*. L'attuale fu eretto pochi anni sono; prima ve n'era uno assai più stretto, ma anche assai più poetico, di cui rimangono ora soltanto le testate. Fu rovinato dai francesi, nella battaglia coi russi della quale diremo; rabberciato alla meglio, crollò anni addietro.

E' un posto dei più caratteristicamente maestosi che abbiamo veduti, — profanato pur troppo da una badalissima ciarlatanesca *réclame* ad un giornale milanese, appiccicata su'la roccia strapiombante.

Colà si inaugurò domenica un monumento al general russo Suwarof ed in memoria della battaglia data un secolo fa nelle gole del San Gottardo tra il feld-maresciallo russo, conte d'Italia, e il generale francese Joubert.

L'inaugurazione di quel monumento ha ispirato allo strenuo nostro confratello il *Credente Cattolico* di Lugano un magistrale articolo, degno di profonda considerazione ancor più in Italia che nella Svizzera.

Lo riferiamo perciò ben volentieri, appunto come argomento di riflessioni per amici e nemici del Papato.

Domenica presso il Ponte del Diavolo, nella granitica roccia del Gottardo, si inaugurava il monumento al feld-maresciallo Suwarof, conte d'Italia.

I passeggeri, guardando quella gran croce mai morea, ricorderanno la sanguinosa lotta fra il generale russo ed il francese Joubert nelle gole alpine; pochissimi penseranno che

il conte d'Italia servi laggiù mirabilmente ai disegni della Provvidenza a pro del Papato.

Le vie di Dio sono molte, e tutte ammirabili.
 Cento anni dopo, un altro russo, il ministro Murawieff, lancia una circolare sul disarmo. Chi può dire che, come l'esercito di Suwarof, l'atto pacifico di Murawieff non debba servire mirabilmente ai disegni della Provvidenza, a pro del Papato?

Lo ripetiamo: le vie di Dio sono molte.
 Del descritto di Nicola II nessuno può dire se avrà dei risultati, e quali. Non si possono fare che delle congetture, ma sembra che questo atto meraviglioso riuscirà, o per mezzo della guerra o per mezzo della diplomazia, ad un rimaneggiamento della carta d'Europa, e quindi alla ristorazione del potere temporale del Papato.

A queste congetture si giunge considerando la missione che già due volte in un secolo la Provvidenza ha affidate alla grande potenza scismatica del Nord in favore del Romano Pontefice.

Nel 1798, Pio VI, spogliato dei suoi Stati dal Direttorio, allora onnipotente in Italia, è condotto prigioniero a Valenza, dove muore. La sua scomparsa è salutata come la fine del Papato dai nemici della Chiesa, perché vedevano i Cardinali nella impossibilità di riunirsi in Concclave.

Ebbene, in quel momento stesso i Russi, condotti da Suwarof e aiutati dai loro alleati, respingono vittoriosamente i francesi dal Nord della Penisola italiana, e vi restano padroni appunto tanto tempo quanto fa bisogno per tenere liberamente il Concclave.

Un mese dopo l'elezione del novello Pontefice, i russi ed i loro alleati cessano di essere vincitori: inseguiti dal Primo Console, sono costretti ad uscire d'Italia. La missione providenziale della Russia era terminata.

Questa medesima missione providenziale le fu data, per la seconda volta, alcuni anni più tardi.

Pio VII fu alla sua volta spogliato dei suoi Stati, al pari di Pio VI, e genua prigioniero a Fontainebleau. Per ridonargli la libertà e la sovranità temporale la Provvidenza si vale della Russia, come nel 1798.

Lo Czar Alessandro I, col suo famoso manifesto del 1812, che desta la meraviglia del mondo, riunisce come in un sol fascio le forze sparse dell'Europa, rovescia, coll'aiuto dei suoi alleati, la dominazione napoleonica, e riesce a rifare la carta d'Europa restaurando il Papato.

Di fronte a questi fatti, a questa missione straordinaria che la Provvidenza ben due volte in un secolo si compiacque far compiere dalla scismatica Russia in favore del Papato, è lecito dire, e diciamo potersi dare benissimo, che al nostro tempo la stessa missione sia serbata ancora una volta alla stessa Potenza scismatica in favore del Papa!

Certamente non è la liberazione di Leone XIII e l'esaltazione della tiara che Nicola II si propone col suo *Bescritto* del 24 agosto; ma non era neppure per favorire la convocazione del Concclave del 1799 che Paolo I aveva mandato Suwarof in Italia; non era nemmeno la ristorazione del trono di Pio VI che si proponeva lo Czar Alessandro I lanciando il suo manifesto del 1812.

Noi sappiamo che gli strumenti della Provvidenza sono spesse volte innocenti delle loro grandi missioni: l'uomo propone e Dio dispone; e sappiamo eziandio che il grande obiettivo della Provvidenza nel governo di questo mondo è il Papato.

L'atto di Niccolò II è stato così meravigliosamente improvviso e sconcertante che potrebbe ben essere il prodromo della liberazione del Papa, come tale fu nel 1812 il memorando manifesto di Alessandro I.

L'avvenire ce lo dirà: intanto preghiamo, pensando che, come a Dio bastò un fiat per la creazione dell'Universo, ponno in mano di Dio bastare certamente quattro righe dello Czar perché Egli ne faccia uscire la liberazione del suo Vicario.

Il Ponte del Diavolo fu chiamato così per una leggenda popolare. I vecchi montanari urani (del Canton d'Uri), avendo bisogno d'un ponte sulla Reuss, proprio ai piedi della cascata, circa a mezza via tra Göschenen e Andermatt, spesero una gran quantità di tempo in pierle e in dispute; e chissà quanto ne avrebbero speso ancora, se il Diavolo

non avesse fatto loro la proposta di costruire egli stesso il ponte, col patto di beccarsi la prima anima che vi avesse posto piede. Avendo i montanari accettato, il Diavolo creò il ponte e vi attese al varco la vittima; ma i montanari, più furbi del Diavolo spinsero innanzi un povero cane; e il Diavolo minchionato dovette accontentarsi dell'anima del quadrupede e saltar giù con essa stringendola nelle terribili unghie.

Appunto quel tetro luogo domenica fu teatro di uno strano spettacolo, quando il corteo degli invitati dal principe di Galitzino, governatore di Mosca, all'inaugurazione del monumento, discese lento e grave dal villaggio di Andermatt, avviandosi, per la valle che si restringe subito dopo il Buco d'Uri (*Urnerloch*), galleria sotto il monte, al ricordo dedicato ai soldati russi ivi periti nel settembre 1798. Vi erano la musica di Lugano, il ricordato principe di Galitzine, un gruppo di ufficiali dell'esercito russo, nelle divise dai vivaci colori; i rappresentanti le autorità civili e i capi diplomatici, molti sudditi russi, e parecchi cittadini svizzeri.

Giunti sulla tolda del ponte, e fatti pochi passi lungo il fiume il corteo si raggruppò ai piedi d'una enorme croce scolpita nel marmo scuro, e un popolo russo celebrò l'ufficio dei morti.

Poi vi furono i discorsi e, tra un discorso e l'altro, l'inno svizzero, la *Marsigliese* e l'inno russo.

Istintivamente gli occhi di moltissimi scendevano, già per le balze umide e velate da un eterno spruzzo, a rivedere il vecchio ponte, rovinato dai francesi alle proprie spalle.

E' popolare in quei paesi il racconto della tragica notte.

Un tamburino, al di là del ponte del Diavolo, sulla sponda sinistra, rullava il ritmo dei tamburi russi; nella tenebra folta, l'artiglieria di Suwarof procedeva lenta e faticosa, dopo l'aspro passaggio per il Buco d'Uri, sbarrato dai francesi.

Ogni cannone, ogni carro che giungeva al ponte precipitava nella orribile gola: il fragore dell'acqua della cascata copriva il tonfo e l'urlo delle vittime, che cadevano l'una sull'altra a centinaia e centinaia, finché un ufficiale, visto piegarsi dinanzi l'affusto di un cannone, ebbe l'intuizione del vero, e comandò *l'alt!*

E' per quei morti di un secolo fa che ora fu benedetta la gran croce bruna.

Viva la libertà!!

Sapete come la Direzione della *Vera Roma*, — dopo la grandinata di sequestri sistematici che le toccavano, — fa pubblicare il suo Numero regolare?

Essa prepara il foglio, ne fa tirare due copie, delle quali consegna una alla Procura e tiene una per sé, qual *prova di stampa*. Se dopo quattro giorni il regio procuratore non ha sequestrato quell'unica copia in *borsa*, allora si dà mano alla tiratura ordinaria.

Così nell'anno *Domini* 1898, primo cinquantenario dello Statuto, imperante la *libertà di pensiero, d'opinione e di stampa!*

La *Patria d'Ancona* gode di delizie alquanto diverse. Ce ne parla essa stessa:

« La prima copia del foglio si consegna da noi al magistrato alle ore sei del giorno precedente alla pubblicazione, perché questa è la *giurisprudenza speciale* che vige in Ancona a nostro riguardo. Si sa che in tutti gli altri paesi d'Italia, ed in Ancona stessa per gli organi della *greppia*, c'è un'altra legge, la quale obbliga di consegnare il foglio solamente quando esso venga impostato o divulgato; e nessuna legge in Italia ha mai imposto a nessuno di divulgarlo in un'ora piuttosto che in un'altra. Ma noi sappiamo a prova che la legge è uguale per tutti, e specialmente poi aborriamo dal dimostrare litigando che le leggi le conosciamo molto meglio noi che chi le amministra, e perciò ci siamo rassegnati, fino a che ci parrà e piacerà, anche a costo stravagante arbitrario, ed il foglio, come dicevamo, vien consegnato alle ore 6 del giorno precedente la pubblicazione. »

Lo Spirito Santo dice: *Pondus et pondus, mensura et mensura, utrumque abominabile apud Deum*: doppio peso e doppia misura sono cose abominevoli al cospetto di Dio. Ma andate voi a parlare di Spirito Santo ai grandi monopolizzatori della libertà, della sapienza, della giustizia!

(Appendice ed orario vedi IV pagina)

Così si esercita

il « sacerdozio della stampa! »

L'*Adriatico* di ieri porta una lettera, di Boscolo Cleanto (nome arcadico), in cui si fa vedere a messer Antonio Bonaldi come egli abbia scritto una capesteria (non si dice così, ma la traduzione viene a dir così) allorché ha incolpato i Gesuiti di spesare gli anarchici per loro viaggi. Naturalmente anche il Boscolo Cleanto lancia contro degli ottimi Religiosi un pugno di fango. Ma questo è d'obbligo. Vorreste che costui, — come tutti i suoi pari, — debba avere il rimorso d'aver detto una volta la verità tutta intera?

Intanto, però, molti avranno letto l'*Adriatico* recante la calunniosa accusa, e non quello in cui è stata inserita la confutazione di essa.

Ma che importa ai « sacerdoti della stampa » liberalesca?

La Società cattolica d'Assicurazione

Leggiamo nell'*Osservatore Cattolico*:

Abbiamo avuto occasione di fare una visita alla sede in Verona della *Società cattolica d'assicurazione*; e siamo lieti di aver potuto constatare che anche in questo terzo anno d'esercizio questa nostra società ha avuto un consolantissimo incremento. Il capitale sociale sottoscritto si è raddoppiato; quasi triplicato dallo scorso anno il capitale assicurato nel ramo grandine; benissimo avviato il ramo incendio, che ebbe principio solo quest'anno; compiuta e ben ordinata l'organizzazione delle rappresentanze, che specialmente in alcune regioni come p. e. la Liguria ed il Piemonte, sono veramente fiorenti. Dalla situazione attuale dei conti e dalle previsioni che si possono fare su questi ultimi mesi dell'anno, si può assicurare che la *Società cattolica d'assicurazione* chiuderà il suo esercizio con un bilancio veramente splendido.

Eppure, se i fatti luttuosi di quest'anno non avessero portato una mora al suo sviluppo e non avessero quasi paralizzato il suo lavoro e sospeso le sue operazioni in località importantissime, e se tutto e dappertutto fosse proceduto secondo il prospero andamento dei primi mesi, si avrebbe avuto un lavoro quasi doppio! Da questo si può argomentare come la *Società cattolica d'assicurazione* sia destinata ad un prossimo importantissimo avvenire.

Intanto, ritornate (più o meno) le condizioni normali in tutta Italia, si vanno riordinando le rappresentanze, riprendesi con lena il lavoro di preparazione ovunque; e, se non è possibile dare così presto a Milano la sede centrale, si pensa però di costituirvi subito una rappresentanza speciale assai importante, che darà anche fra noi a questo primo istituto cattolico d'assicurazione sempre maggiore e conveniente sviluppo. E di questo siamo lietissimi; perché l'intento dei cattolici in questo ramo non dev'essere già quello d'aver tanti piccoli istituti congeneri e facientisi concorrenza, ma di averne uno solo, ma forte, grandioso, che possa avere un peso nel mondo delle assicurazioni, che vi possa dire la sua parola. Allora solo si potranno far veramente prevalere i criteri cristiani nell'esercizio di questa funzione sociale che è l'assicurazione, e si potranno rendere veramente consistero i vantaggi agli assicurati. O bene la *Società cattolica* è quella che deve raccogliere le forze di tutti i cattolici, perché a questo scopo appunto venne dall'Opera dei Congressi ideata e fondata quando l'essenza d'altra iniziativa congenera era spuntata sul cielo d'Italia. La *Società cattolica* di assicurazione pertanto non è, né fu mai società locale o regionale, ma è società costituita per tutta l'Italia. Neppure è un disegno formato ed eseguito da un ristretto gruppo di cattolici o da una associazione locale e non avente in alcun modo la rappresentanza dei cattolici d'azione di tutta Italia: essa è sorta invece per l'iniziativa del l'Opera dei Congressi, studiata e promossa dalla sezione di economia sociale dell'Opera medesima, colla cooperazione delle Unioni cattoliche agricole Veneta, Lombarda e Piemontese, le quali esercivano già questa funzione delle assicurazioni, e col concorso di tutti i Comitati Diocesani.

All'atto costitutivo e della discussione ultima dello statuto fatta sotto la presidenza del conte Medolago Albani, presidente della sezione d'economia sociale, intervennero cattolici di tutte le ragioni dell'alta e me-

dia Italia; nel consiglio e nella commissione di sindacato non vi sono già solo veneti, né tanto meno membri di una sola associazione, ma lombardi, torinesi, genovesi, di Parma, di Piacenza, di Bologna, di Modena, di Macerata, di Reggio. E' pertanto evidente il carattere affatto generale dell'istituto, e l'appoggio che i cattolici gli debbono. Che poi la sede sia nel Veneto piuttosto che in Lombardia o nel Piemonte è questione affatto accessoria; e sebbene possa desiderarsi, pel maggior e più facile sviluppo della istituzione, che essa si trovi in una città piuttosto che in altra, perchè centro d'affari più importante, non è però giusto volerla ritenere locale e negarle il proprio appoggio solo perchè la sede è in un punto piuttosto che in un altro, quando è evidente non essere ciò che questione di fatto.

Dopo tutto questo, ci è caro di concludere ricordando la bella lettera spedita al presidente della Società cattolica d'assicurazione, signor conte comm. Teodoro Ravignani, da S. E. il Card. Rampolla, in risposta all'indirizzo umiliato al Santo Padre per deliberazione dell'assemblea generale.

A tutti i nostri bravi corrispondenti raccomandiamo solamente queste quattro cose: I. Brevità. II. Densità. III. Chiarezza. IV. Oggettività.

La punizione d'un avvocato fiscale militare?

L'ultimo *Bollettino Militare*, fra le varie determinazioni, recava il trasferimento dell'avvocato fiscale militare di 1^a classe Gavino Ricci, da Firenze a Bari.

Ora il *Castaro* scrive che si tratta di una punizione che il generale Baldissera ha voluto venisse inflitta al Gavino Ricci, sol perchè questi non volle piegarsi agli ordini che gli si volevano imporre durante gli ultimi processi svoltisi, nel periodo dello stato d'assedio, al tribunale militare di Firenze.

Il cav. Ricci, uomo colto, onesto e consciencioso, non volle piegarsi, ed agì invece secondo giustizia, ritirando le accuse quando lo credeva, e rimettendo in libertà molti degli arrestati a casaccio per il troppo zelo dei questurini.

L'ultimo processo, Pescetti, Agnini e C., fu l'ultimo tracollo. Il Ricci ebbe il coraggio di palesarsi indipendente. Di qui la vendetta.

Val più una cartolina oggi che dieci cartelle... non di rendita veli ma di corrispondenze domani.

Note statistiche

sugli scioglimenti di Società cattoliche IN ITALIA NEL 1898

Riportiamo le indicazioni che si sono potute raccogliere circa gli scioglimenti imposti alle Associazioni cattoliche in Italia durante il periodo di repressione.

- Furono sciolti:
1. Comitati Regionali 4
 2. Comitati Diocesani 70
 3. Comitati Parrocchiali (sopra 4044) 2600
 4. Sezioni Giovani (sopra 708) 600
 5. Circoli Universitari (sopra 16) 5
 6. Circoli di Gioventù Cattolica (sopra 123) 20
 7. Associazioni Cattoliche di diversa specie (sopra 3170, di cui 2216 aderenti all'Opera dei Congressi) circa 400

I ragguagli sono fatti sui dati della statistica 28 agosto 1897, presentata al Congresso di Milano, 30 agosto-2 settembre 1897.

In molti luoghi furono sciolte anche Società d'indole economica, — p. es. Società di Mutuo soccorso, — letteraria o caritativa, solo perchè cattoliche. Le Regioni colpite sono:

La Toscana e la Lombardia per intero. La Veneta per intero, eccetto Rovigo. La Romagna per intero. Dell'Emilia: Modena, Carpi, Guastalla e Reggio Emilia. Del Piemonte: Biella, Ivrea, Vercelli. Delle Marche: Jesi, Macerata. Dell'Umbria: Perugia, Foligno, Nocera Umbra. Della Sicilia: Acireale, Girgenti.

I giornali liberali sono pieni di lamentele per l'abbandono in cui il liberalismo trionfante aveva lasciato la vedova, testè morta, di un liberale illustre e benemerentissimo della causa italiana, il conte Luigi Panciani, già sindaco di Roma, bestemmiatore frenetico contro il Papato. Si narra pure che alla povera donna, malata gravemente di cuore, s'abbia accelerato la morte il melanconico annunzio che l'agente delle tasse le aveva sequestrato l'assegno mensile di cui viveva!

È questo assegno mensile era pagato alla abbandonata contessa dal cognato conte Adolfo Panciani, pro-ministro delle armi pontificie!

Oh! perchè non se la prendono anche stavolta gli organi della stampa italianissima contro l'impudenza dei clericali arrabbiati, che spingono la loro audacia fino a largire un tozzo di pane alle vedove dei defunti eroi, quasi che la generosità dei nuovi tempi non bastasse da sé a provvedere?

Perchè non decretano, se non un monumento, almeno almeno una lapide (ce n'è tanta abbondanza!) all'accortissimo agente

del fisco, che ha saputo ben egli mostrare quanto si fa presto a tagliar corto alle interessate improntitudini codine?

Lettere Berlinesi

Berlino, 28

A Passau fu arrestato un miserabile scroccone, figlio d'una buona famiglia slava, il quale sfruttava in modo proprio infernale ottimi sacerdoti nel modo seguente: Presentandosi a loro per fare la confessione generale, egli asseriva, in una particolareggiata narrazione, d'essere figlio d'un padre molto ricco, domiciliato in una metropoli assai lontana, il quale a causa della vita dissoluta di lui lo aveva scacciato di casa e maledetto! Ora però, avendo visto che suo figlio è tornato sulla buona via, avrebbe dichiarato a certi amici che forse lo accoglierebbe di nuovo come figlio, qualora egli provasse d'essere in regola « colla Santa Chiesa e con Dio. » S'intende che tale confessione, appoggiata da numerosi particolari, commoveva assai i buoni preti, i quali, per salvare un'anima e per riunire padre e figlio, gli offrivano *motu proprio* il denaro pel desiderato viaggio, sperando di fare così un'opera santa. Ma quanto furono dolorosamente sorpresi, apprendendo poi che il miserabile aveva inventato a bella posta un cotal *truc*, per procurarsi a buon mercato, e senza rischio penale, lauti soccorsi! Da un sacerdote aveva anzi ottenuto circa 100 Marchi, da un altro la metà, e così aveva derubato oltre 20 preti! La polizia, venuta in sentore della cosa per imprudenza di quella canaglia, lo fece ricercare e lo deferì al tribunale competente, il quale certamente lo manderà per alcuni anni nell'ergastolo, dove conven trattenere un simile furfante, il quale raffinatamente aveva calcolato sulla sicurezza che i danneggiati non avrebbero svelato le cose udite in confessione, come infatti avveniva.

— Pare che gli anarchici, scimmiettando il famoso Merlino, comincino a vestirsi da prete, per sfuggire meglio alla sorveglianza della polizia. Fatto sta che a Vienna venne arrestato un tale il quale si spacciava per cappellano, distribuendo dappertutto scritti anarchici. Egli pretende d'essere da Praga, e la polizia non è ancora riuscita a scoprirne il vero nome e le antecedenze.

— Frattanto accentuasi qui la ferma convinzione che i socialisti nonostante tutte le loro proteste siano realmente i complici intellettuali di Lucheni, poichè il numero dei giornali e dei capi socialisti i quali applaudiscono al suo orrendo misfatto si aumenta quotidianamente, specialmente in Svizzera, dove anzi alcuni caporioni socialisti oltraggiarono financo la memoria della infelice Elisabetta, sostenendo cose che non si possono ripetere! Ed anche il *Vorwärts* ha fatto un'apologia indiretta dell'infame delitto, protestando contro la *Westfälische Arbeiter-Zeitung*, il cui direttore Lüttgenau aveva proposto d'introdurre la pena del bastone contro simili assassini. Il *Vorwärts*, sulla proposta del famigerato mattoide Bebel, lo ha subito fulminato colla grande scomunica di partito, costringendolo a lasciare la direzione del detto giornale. Ecco dunque quanto è sincera la « reazione socialista » contro il delitto di Lucheni!

— Qui incominciano di nuovo gli armamenti occulti, poichè nelle sfere dirigenti si teme che dall'imbroglio Dreyfus possa nascere a Parigi un colpo di Stato, e fors'anche la guerra. Perchè la storia insegna che simili convulsioni francesi produssero quasi sempre forti effervescenze « patriottiche, » atte a perturbare la pace europea. La Germania dunque, sempre pronta alla marcia, sta preparando occultamente, specialmente nei corpi di confine una *quasi mobilitazione*, che garantisce l'Impero contro qualunque sorpresa. Anzi posso assicurarvi che pur gli altri alleati ebbero già *cenni confidenziali* di stare ben in vedetta, ora che la Francia trovasi alla vigilia di crisi incalcolabili. E dire che lo Czar, allarmatissimo della immensa *Misserte* (fallita del raccolto) in Russia, parlava proprio ora di disarmo, mentre poi nello stesso momento comandava la riorganizzazione dell'artiglieria, e mentre sull'Amur stanno già pronte tante truppe moscovite per invadere la Cina e per assalire dato il caso anche gli Inglesi, che colà vogliono allargare la loro influenza. Che satira!

Hogen.

Su e giù per l'Italia

Il Sindaco di Livorno se l'è data a gambe. Tutta la questura è in movimento per rintracciarlo, ma probabilmente egli si è già messo in salvo. Ieri si parlava d'un ammanco di sole 40 mila lire; a noi però la pareva grossa che un Commendatore e grande Ufficiale della Corona d'Italia e d'altri Ordini potesse accontentarsi di così poco. Oggi infatti si parla di circa centomila lire, — senza esclusione d'altri crescendo, — che brillano per la loro assenza nelle casse della tesoreria custodita (!) dal sig. Chiappe, che trovasi attualmente in arresto.

— Ieri furono operate rigorose perquisizioni alla casa del Sindaco Costella, senza

rinvenire danaro. Il prof. Torgioni si è dimesso dalla direzione del *Telegrafo* e della *Gazzetta Livornese*, giornali che fino a ieri furono ultra-costelliani.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono concessi a parecchi privati a titolo gratuito ed a scopo di coltivazione alcuni terreni nella Colonia eritrea. E chi non si sentirà invogliato ad accorrere prestamente nei nostri antichi possedimenti a lavorare un paio di compicelli col nuovo sistema di Guido Baccelli?

— Si fa una campagna contro Pelloux, perchè pare abbia mancato alla promessa fatta di far dare l'amnistia pel XX settembre.

— I Minori Conventuali hanno eletto per la seconda volta a loro generale il P. Caratelli, nato a Segni nel 1841, già prefetto apostolico a Costantinopoli, valente maestro di musica.

— Furono rilasciati dalle carceri di Ginevra circa venti operai italiani, ritenuti anarchici, e sfrattati. Ridiscesero in Italia soltanto cinque.

Ieri le guardie di finanza fiorentine assistite dal delegato dott. Donati Alessandro, si recarono al convento dei Cappuccini all'Aquacalda, fuori porta Camollia, e intimarono la contravvenzione, per aver sorpreso i Cappuccini a tostare l'orzo, di cui si servono quale surrogato del caffè. O nobile impresa! Quei *fratelli* di Cappuccini pagheranno salato l'abuso di farsi caffè falso, in segno di miseria, quasi amara ironia contro l'universale nostra felicità. Il caffè falso non possono legittimamente farlo che coloro i quali lo vendono al pubblico per caffè buono. Gli altri no. E così si arriva al pareggio!

— Il contadino Gerardo Mazza, emigrante a New-York, fu derubato in piazza del Carmine, a Napoli. Il soldato Graziale, accortosi, arrestò il ladro e lo consegnò ad un altro soldato di nome Moreno, in licenza di convalescenza a Napoli. Questi, avendo riconosciuto nel ladro un suo collega in furlanterie, non lo condusse all'ispettorato, ove giunse solo il contadino. In seguito a indagini, il soldato fu arrestato, ma riuscì ad evadere, rompendo una sedia sopra la testa di una guardia che gli impediva il passaggio. Fu scovato infine in casa d'una parente.

Zibaldone estero

Ieri mattina alla stazione di Gratz il diretto per Trieste si scontrò con un treno-mercato, il macchinista del treno-mercato precipitò fra le ruote locomotive sfracellandosi orribilmente. Alcuni viaggiatori rimasero leggermente feriti.

— A Varsavia notte si fecero perquisizioni ed arresti di socialisti. A Trieste si arrestò, a bordo di un vapore in partenza, Carlo Antonelli, bresciano, indicato come pericoloso anarchico. Si dice che gli trovarono addosso una lesina simile a quella di Lucheni, nonché carte compromettenti.

— Il signor Olivier, vittima del dramma della *Lanterne*, va migliorando di giorno in giorno, onde i medici sperano di poterlo salvare. Non ebbe ancor seguito il duello tra Paulmier e Millerand, per l'articolo pubblicato sulla *Lanterne*, perchè gli arbitri non hanno saputo ancora decidere se un direttore di giornale ovvero il redattore capo, devono battersi, quando l'autore dell'articolo offensivo vuol battersi egli stesso. Noi siamo d'avviso che farebbero bene a *battersi* tutti e tre, ma con delle buone legnate. La signora Palmier ha ottenuta la libertà provvisoria.

— Si ha da Ginevra che il processo Lucheni è stato fissato pel giorno 3 novembre. Intanto egli è là che fuma pacificamente nel suo stanzino i sigari più aromatici della Svizzera.

— Nella Camera dei deputati di Budapest fu approvato ad unanimità e senza discussione il progetto per l'erezione d'un monumento alla regina Elisabetta.

— Pare ormai cosa positiva che l'assassinio della povera imperatrice Elisabetta fosse concertato. La polizia di Ginevra cerca attivamente tre individui che un giorno prima dell'attentato avevano chiesto informazioni nella bottega d'un prestinaio se fosse stato possibile penetrare nel castello della baronessa Rothschild, ed avendo avuto risposta negativa se ne andarono, dicendo: « Non vi è nulla da fare per quest'oggi. » Ora si ricorda che precisamente in quel giorno l'imperatrice fece una visita alla baronessa Rothschild, durante la quale i rei avrebbero voluto tentare il colpo.

— È morto presso Parigi, dove si recava ogni anno, Monsignor Weld, il più vecchio dei protonotari apostolici, parroco di una delle parrocchie di Londra. Aveva 79 anni, apparteneva ad illustre e nobilissima famiglia inglese, era parente dei Norfolk e degli Arundel e zio del Cardinale Vaughan.

— Il *Pesti Naplo* riceve da Orsova la notizia che la polizia ungherese avrebbe sventato un attentato preparato da anarchici contro re Carlo di Rumania. In seguito ad informazioni avute, la polizia arrestò un individuo elegantemente vestito, il quale diceva di voler fare un viaggio di piacere in Rumania e aveva un passaporto con nome

slavo, che si crede falso. Gli venne trovato indosso un piccolo arsenale d'armi, oltretutto del veleno. L'accusato ricusò di dare qualsiasi spiegazione circa l'uso che intendeva di fare delle armi sequestrate.

— Vennero impiccati quindici capi dei moti rivoluzionari scoppiati nel Turkestan, moti che costarono la vita a parecchie centinaia di soldati russi.

— Un pallone del parco areostatico militare di Mosca, nella navicella del quale si trovavano due ufficiali, scoppì a quattrocento metri di altezza. I cadaveri dei due infelici furono raccolti in uno stato orribile. Erano ammassi informi di carne insanquinata.

— Scrivono da Parigi: Tre operai disoccupati, uno di sessant'anni, e due appena ventenni, si sono impiccati insieme, nel bosco di Vincennes, presso Charenton. La settimana scorsa, nello stesso luogo, s'impiccavano tre altri sciagurati, separatamente.

— Scrivono da Madrid che la traslazione delle ceneri di Colombo a Granata, è definitivamente decisa, e avrà luogo fra giorni, senza altri indugi. In Granata si fanno grandiosi preparativi per le ceremonie d'occazione.

Dalla Regione

Mestre

30 settembre.

Feste per Marghera. — In quest'anno ricorre il cinquantenario della gloriosa sortita di Marghera, 27 ottobre 1848, e qui si vuole solennizzare questa data in modo affatto speciale.

Intanto è stabilita una grande gara a tiro, alla quale hanno ormai aderito varie Società e valentissimi tiratori.

La certezza di un buon concorso la si ha anche dai buoni premi che vi saranno, perchè molti doni sono stati offerti. Inoltre vi saranno un'accademia di scherma, un gran concerto istrumentale e vocale. Tutto ciò dà e fissa lamento di una splendida riuscita.

Y.

Dalla Provincia

Rivignano

29 settembre.

Oggi una festa, domani un funerale: ecco il lato dell'umanità sofferente! Alle nozze della contessina Rina De Asarta è succeduta la mestizia del funerale del Parroco *Don Michele Pelissari*. E precisamente oggi, a Fraforeano, si è tenuta la mesta cerimonia della tumulazione di *Don Michele*.

L'inclemenza del cielo, cioè ci mandava pioggia a dirotto, ha proibito a molti di venire a Fraforeano, senza tener conto dei disguidi postali, altro fattore che rattenne gli amici vogliosi di rendere l'ultimo tributo all'anima dell'estinto. Eppure ciò non ha impedito la formazione d'un grandioso corteo, e splendide sono state le onoranze rese al defunto Parroco.

Vedo un'eletta composta di ben più che trenta sacerdoti, fra i quali noto il Rev. Mons. Costantini, vostro concittadino, ed il prof. Beorchia, rappresentante di Mons. Antivari e del Seminario. Ai lati della bara, portata a mano dagli addetti all'amministrazione De Asarta, seguono il conte Vittorio De Asarta, deputato al Parlamento, coi figli, il cav. Griffini, ed altre notabilità spiccate. Quattro splendide corone di fiori artificiali, fra le quali campeggia quella offerta dal conte De Asarta, con altre di fiori freschi, precedono il feretro, portato processionalmente per il paese.

Di mezzo ad un trionfo di cori ardenti, nella chiesa messa a tutto con tutte le regole dell'estetica funeraria, è stata deposta sul catafalco drappeggiato a nero la magnifica bara di zinco-dorato, sormontata dalle insegne parrocchiali.

Alle 10 1/4 comincia la Messa. I sembianti di tutti i presenti rivelano l'interna commozione. Folla immensa si piglia nel tempio, ed una gran parte deve accontentarsi di assistere col pensiero al santo Sacrificio, fuori della porta, sotto una pioggia incessante, che non fa però allontanar nessuno, trattenuti come son tutti dal più profondo affetto.

A Messa finita, sale l'altare l'Abate di Latana, Mons. Tell, e dice appropriate parole dell'uomo che fu. Prese a testo le parole di Giobbe: *Vir ille simplex, rectus, timens Deum*, osserva che, nella perdita del *Padre*, del *Pastore*, del *Sacerdote*, del *Confratello*, l'emozione che domina il labbro vorrebbe trattenerne una parola di plauso. « No, — esclama l'oratore, — tutto non abbiamo perduto. La fiducia ci riporta a un giorno nel quale ci rivedremo lassù... Tu impetri per noi... » Seguita dicendo che il compianto Parroco fu « un uomo leale, sincero, senza dissimulazione; fu forte e di azione; retto nell'intenzione; senza vanto, né timore. » Numerose le opere di beneficenza spirituale e temporale: Comitato Parrocchiale, Sez. one Giovani, ecc., tanto feconde al paese, mercè l'adesione dei nobili conti De Asarta, che stimarono ed appoggiarono D. Michele, perchè in lui conobbero l'uomo ed il *Padre del popolo*. « Confratelli, ecco l'esempio, imitate, memori dei bisogni dei tempi! Par-

rocciani, pregate per l'anima sua, e ricordatevi del vostro buon Pastore.

Dopo le parole dell'Abate, e dopo compiuta l'assoluzione di rito, sotto una pioggia dirotta, la salma benedetta è stata condotta all'ultima dimora, in apposito monumento, dono dei conti De Asarta.

Reduce dal Cimitero, ai Sacerdoti, raccolti in Canonica, ha rivolto appropriate parole di ringraziamento il nobile conte De Asarta, il quale, dopo fatta senza arriere-pensée una professione di fede sulla vita futura, ed elogiato il defunto, conchiude: *Non ho perduto un amico, ho perduto un membro della mia famiglia!*

E qui da ultimo una parola d'elogio alla nobile famiglia De Asarta, la quale ha voluto coronare oggi l'affetto e la stima verso il defunto Parroco, con splendide onoranze funebri, accollandosi generosamente le ingenti spese del funerale, e dolendosi, — il conte, — di non poter là in Cimitero dire del defunto quello che in cuore sentiva, causa l'emozione che gli strozzava il pensiero e la parola.

Nino Da Vito.

Castions di Strada

29 settembre.

Nuovo Educandato. — Dalle benemerite Suore della Provvidenza verrà aperto nel venturo anno scolastico a Castions di Strada un educandato succursale per fanciulle dai dieci ai dodici anni che abbiano compiuto il corso delle tre classi elem. obbligatorie. La pensione fissata è di lire venti mensili, coll'aggiunta di lire sessanta annue per vestiti uniformi, oggetti scolastici e medicinali. L'istituto fornito d'ampi cortili e adiacenze corrisponde alle più scrupolose esigenze dell'igiene. Scopo dell'educandato è informare le giovanette di quelle doti intellettuali e morali che costituiscono una saggia donna di famiglia. Saranno quindi le educande perfezionate nell'istruzione elementare, cosa appropriatissima anche alle giovanette di agiata condizione, istruzione che anche verrà continuata per quelle fanciulle che venissero da altre scuole, e l'avessero interrotta; verranno altresì esercitate nei lavori femminili, anche in quelli di pregio e d'eleganza, e nelle faccende domestiche.

Ecco una bella occasione, per le famiglie benestanti che vogliono dare un cristiano perfezionamento all'educazione delle loro figlie.

Al R. Sacerdoti specialmente dei paesi limitrofi si raccomanda la diffusione di questa buona notizia. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

P. G. D. P.

Osoppo

Le signore di Osoppo hanno aperta una sottoscrizione per acquistare la bandiera da decorarsi con la medaglia d'oro testè decretata dal Governo del Re, per l'eroica difesa del 1848 contro gli austriaci.

La festa della consegna della medaglia avrà luogo il 20 novembre p. v.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Sabato 1 Ottobre — s. Alessio conf.
Fiere e Mercati della Provincia
Domani 1 — Buttrio, Pordenone,

Consiglio Comunale.

La seduta consigliare viene presieduta dal Sindaco conte di Trento, ed è aperta alle ore 2 pomeridiane, con N° 28 presenza.

Gl'importanti oggetti posti all'ordine del giorno hanno un giusto riverbero con questo icchevole concorso dei mandatari del popolo. A tamburo battente vengono approvati i due primi oggetti, il primo per sanzione di prelievi dal fondo di riserva del Bilancio 1898, il secondo per coercizione di risoluzione d'affittanza d'un pezzo di terreno affittato a Girolami Giuseppe nel suburbio di Cussignacco.

Il terzo oggetto porta la nomina di due assessori, in sostituzione dei signori ing. Canciani ed avvocato Capellani.

Due votazioni sono occorse per ottenere il numero legale, e primo è sortito il conte Andrea Groppler, e nella seconda votazione il Dottor Domenico Rubini. Due buoni acquisti per la Giunta.

Tra il pubblico assistevano persone interessate per gli oggetti che trattano dalle proposte del Comm. Volpe e sull'acquisto della locale usina del Gaz. Ma il Sindaco, Presidente della seduta, visto il bel numero dei consiglieri presenti, che durante la seduta si sono aumentati, e ricordando che altre volte la seduta privata si trascino piuttosto fischietta, ha creduto di interrompere la discussione e continuazione degli oggetti posti nella seduta pubblica, per deliberare invece su quelli portati da quella privata. Della quale non diremo altro se non che a ragione capo municipale è stato eletto il Sig. Charpen Paolo, ragioniere computista al Municipio, di Padova d'anni 30, con 23, voti su 29 votanti.

Onore all'indipendenza del nostro Consiglio Comunale.

(continua)

Camera di commercio.

La mancanza di vagoni. — Il presidente della Camera di commercio, in risposta al

suo reclamo, ha ricevuto questo secondo telegramma dal Ministero dei lavori pubblici (ispettorato delle ferrovie):

«Facendo seguito mio telegramma 28 corrente informola che Società Adriatica, accogliendo proposta fattale, dispose per uso carri esteri di ritorno nelle spedizioni a stazioni Pontebbana.

Per Ispettore generale
BUSSI.

Fiori di lealtà e di talento.

— Quel giornale che chiama *sporcie* le Associazioni cattoliche, che mantiene premente il silenzio su premeditate menzogne premeditate messe in giro e delle quali è stato convinto reo, che difende manifesti come quello d'un sindaco di Cividale, che messo al muro in fatto di storia, di logica, di filologia, di tutto, si rannicchia nel silenzio più trappistico, è scandolezzato, povero innocentino, perchè il *Cittadino Italiano* ha sfoltorato con adeguate parole la turpe insinuazione d'un giornale liberale che i Gesuiti paghino i viaggi degli anarchici. E ancor una volta intende dar lezioni di linguaggio. Caro coccolo! Noi dunque avremmo dovuto dirgli: «Mo' bravo! tira via; sei stato troppo buono; invece di una calunnia ce ne volevano cento.» Egualmente dovremmo dire al satellite minore ch'esso agisce da galantuomo e gentiluomo profumatissimo col tener il sistema, non già di riferire per intero ciò ch'esso nell'alta sua sapienza intende stigmatizzare, bensì di racimolar vocaboli, smozzicar frasi, tacere le ragioni, scusare le malefatte e gli autori di esse e vituperare gli offesi. Quanto ai suoi lazzi ci lasciano profondamente indifferenti; sol vi troviamo una grande monotonia. Ma si capisce che una bottega da salumaio non può dare che salamerie, e tutt'al più mostrare un po' d'erudizione da mercato delle erbe, affrettandosi poi, secondo il solito, ad accusar delle miserie proprie gli altri, rei di non voler fare un monumento d'oro a chi li vitupera e calunnia.

In Tribunale. — Conferma di sentenza. — Magrini Polione, d'anni 29, di Udine, si vide confermata la sentenza 28 giugno u. s. del Pretore del I Mandamento di Udine, colla quale veniva condannato alla multa di lire 70 ed agli accessori.

Per finire. — Un famoso avaro è fermato da un tale, che gli chiede l'elemosina.

— Non mi piace fare la carità per istrada, è una ostentazione, eccovi il mio indirizzo: venite a casa mia!

E gli dà il biglietto da visita..... di un amico!

PICCOLA POSTA

Nino Vito. — Procri sempre di attenersi alle norme generali che abbiamo date ai corrispondenti della Provincia, e sopra tutto ricordi l'antico adagio: *Non bis in idem*. Ringraziamenti e saluti.

Notizie di Sport e d'Arte

E' a buon porto l'iniziativa di fissare un premio di centomila lire per le corse a S. Siro (Milano). Le sottoscrizioni toccano le quarantamila lire, e per l'anno indetto, 1900, sperosi sorpassare il fissato.

INFORMAZIONI PARTICOLARI del «Cittadino Italiano»

Roma, 30. — Il ministro Pelloux torna oggi per poter assistere domattina ai funerali del gen. Cosenz, civili ed a spese dello Stato. Re Umberto si fa rappresentare dal Duca d'Aosta, ed ha mandato alla sorella di Cosenz un telegramma di condoglianza, anche per la regina.

— Dicesi che la spesa per riscatto dei prigionieri di Menelik arrivò a 10 milioni. Tanto costa il dissenno dispetto che si volle fare al Papa.

— Si fa strada la convizione che la questione di Creta non si potrà risolvere se non annettendo l'isola alla Grecia. — E pensare che si fece la funestissima guerra turco-ellenica per impedire tale soluzione!

— L'idea della tassa militare fa progressi. Si vorrebbero imporre 5 lire annue agli iscritti di 3ª categoria, tranne ai nullatenenti.

— Si è detto che il comm. Costella, fuggito quanto ladro sindaco di Livorno, ebreofilo, anticlericale, crispino, sia stato veduto ieri qui in Roma nell'Hotel Centrale. Ma dev'essere una fiaba. In alto si sa dov'egli sia, ma vi vuol ignorarlo. Da tempo sapevasi ch'esso era un truffatore, ma non gli fu mai torto un cappello, per ordine superiore.

— Smentite la maligna fiaba che il Papa abbia ordinato ai superiori delle Missioni cattoliche di Levante ogni segno di deferenza per Guglielmo II.

— E' tornato il ministro Fortis dal suo giro pantagruelico. Gli officiosi gonfiano il suo discorso di Cosenz, come parte del programma governativo. (Ci fu trasmesso dalla Stefani, ma è uno sproloquio che fa pietà, e lo sopprimiamo, alla Bava-Beccaris).

— Domattina Baccelli parte per Torino, ad inaugurarvi il Congresso medico nazionale.

— La regina Margherita si è recata a visitar la madre a Stresa, sul Lago Maggiore.

— Le spese pel mantenimento di soldati a Candia sorpassano già i 4 milioni. E non si è ottenuto che di farsi deridere!

Parigi, 30. — La moglie del deputato Paulmier, arrestata pel ferimento del redattore Olivier della *Lanterne*, delitto da lei commesso in vendetta d'uno sporco articolo di quel giornale contro il marito di essa, è stata rilasciata in libertà provvisoria. Pare che l'Olivier potrà essere salvato.

— Dimani vi sarà Consiglio di ministri.

Pietroburgo, 29. — Lo Czr ha telegrafato le sue congratulazioni all'imperatrice reggente a Pechino, per aver così assunto il potere. — Non so se mi spiego!

Avana, 29. — Il partito autonomista dichiara che continuerà nell'attuale insurrezione, opponendosi con tutte le forze all'americizzazione di Cuba.

Vienna, 30. — Il governo ungherese ha espulso il noto scrittore dott. T. Eugenio Schmitt, conosciuto anarchico teoretico, benchè non avesse mai approvato la propaganda del fatto.

Berlino, 30. — Un alto funzionario della polizia politica, con venti agenti, recasi a Venezia, pel servizio di sorveglianza durante il soggiorno degli imperiali laggiù, che d'altronde sarà brevissimo.

— Il nostro governo ha consigliato al governo belga lo sfratto del celebre anarchico Eliseo Réclus (ebreo), professore di università, già espulso dalla Francia.

Lucerna, 30. — Il governo federale chiederà dall'Italia e dall'Austria lo stesso trattamento circa il soggiorno dei loro sudditi, che è già in vigore colla Germania e che renderà impossibile (?) l'intrusione di farabutti. Ognuno dovrà presentare un attestato di condotta (fedina criminale) legalizzato dall'ambasciata.

Londra, 30. — La celebre artista cattolica signorina Elsa Rùgger, da Lucerna, primissima nel violoncello, ritornerà qui nell'inverno per una serie di concerti. La duchessa di York e molti altri membri della Corte reale l'hanno ricolmata di distinzioni durante la sua tournée della primavera scorsa.

— Mac Kinty ha ordinato che fra due mesi i vascelli da guerra *Iowa*, *Oregon* e *Buffalo* si trovino in Manila.

— Cinque vascelli della nostra squadra fra Corfù e Patrasso vegliano ad impedire trasporti di milizie turche a Creta. Le truppe inglesi a Candia saranno rinforzate.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

Parlamento austriaco

Vienna, 29. — (Camera dei deputati) I deputati presentano numerose mozioni urgenti, specie per l'immediata discussione del compromesso coll'Ungheria per l'abolizione dell'ordinanza sulle lingue. I tedeschi nazionali propongono che il conte Thun, presidente dei ministri, si metta in stato d'accusa, per abuso del paragrafo della Costituzione.

Gli oratori di quasi tutti i partiti si dichiararono favorevoli acchè il compromesso coll'Ungheria si concluda in via parlamentare.

Il radicale nazionale Wolf dichiara che il suo partito adotterà l'ostruzionismo.

Infine si approva la proposta del presidente d'iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani le nomine della Deputazione per la quota dell'Austria nelle spese comuni della monarchia, e la prima lettura del compromesso.

Il deputato Atilio Hortis presenta una interpellanza circa le violenze commesse a Trieste contro gli italiani, dopo l'attentato all'imperatrice.

Alcuni giornali riferiscono la voce che il ministro del commercio Baernreither si dimetterebbe. La voce non è confermata ufficialmente.

Il Congresso internazionale della stampa

Lisbona, 29. — Il Congresso approvò una mozione la quale stabilisce che la presidenza del Congresso funzioni da Tribunale d'arbitrato professionale internazionale. Si deliberò che il prossimo Congresso si tenga a Roma, il settimo nella Svizzera, l'ottavo a Carlbad, il nono ad Heidelberg. Il Congresso si chiuse con un discorso di Claretie. In sostanza fu un Congresso del buontempo. Lunedì i congressisti faranno una gita ad Oporto.

Ribellione a Giamaica

New York, 29. — Il *New York Herald* ha da Kingston: I monticci della costa si ribellarono, impadronendosi delle proprietà immobiliari degli inglesi, che furono costretti a ritirarsi nella città. Il governo prende provvedimenti per reprimere i disordini.

Dreyfusseide

Parigi, 29. — Il *Figaro* scrive: Se, come si prevede, il relatore della Corte di Cassazione domanda un supplemento d'inchiesta pel primitivo processo Dreyfus, l'affare non potrà essere giudicato prima della fine di gennaio. Ad ogni modo, la Corte di Cassazione non potrà occuparsi della domanda di revisione prima della fine di ottobre.

Il *Matin* pubblica un colloquio con un Consigliere di Cassazione. Questi non crede che i suoi colleghi della Camera criminale si pronuncino in favore della revisione, perchè non troveranno gli elementi giuridici necessari. Soggiunge che, se si fosse chiesta l'annullazione, la procedura sarebbe stata più semplice, e sarebbe bastato cercare se al consiglio di guerra erano stati comunicati documenti segreti; ma allora si sarebbero dovuti cercare le responsabilità.

Nell'isola di Creta

Londra, 30. — Sulle cose della Cina regna assoluta incertezza. Per esempio da alcuni si ripete che l'imperatore è morto, o piuttosto è stato ucciso, fin dal 2 settembre: altri lo dicono moribondo; altri ancora pretendono accertare ch'egli è sano e salvo. Qualche giorno e propugna un'alleanza anglo-germanica contro le mire russe di conquista. (Da parte loro i russi caldeggiavano una coalizione colla Francia e colla Germania contro il lavoro degli inglesi).

Morte della regina danese

Copenaghen, 30. — La regina Luisa di Danimarca è morta stamane, in età di 81 anni.

Pax, pax, et non erat pax

Madrid, 30. — Un dispaccio del governatore di Visayas, nelle Filippine, annunzia una spedizione di insorti contro Visayas. Essi uccisero i funzionari di parecchie provincie. Il *Correo* e la *Correspondencia de España* accusano gli americani di favorire l'insurrezione. La *Correspondencia* chiede che la Spagna presenti una protesta alla commissione della pace in Parigi, che si adunerà per la prima volta dimani.

La Nota del Sultano

Londra, 30. — Assicurasi da fonte autorevole che oggi è stata presentata al Sultano di Turchia la Nota delle Potenze in riguardo all'isola di Creta.

Antonio Vittori gerente responsabile

Usate il **SAPOL** Per abbellire la pelle

sapone extrafino, ora preparato con profumi ad espansione centrifuga che si sviluppano maggiormente, quanto più il pezzo di Sapol si consuma. — Costa L. 1.25 più cent. 50 se per posta. Tre pezzi L. 3.25 e dodici pezzi L. 12.50 franchi di porto.

Alle FAMIGLIE NUMEROSE. COLLEGI, EDUCANDATI, COMUNITA offriamo un tipo che scioglie il problema del buono e a buon mercato.

È il **SAPOL FAMIGLIA** che costa 50 di cent.

più cent. 15 se per posta. Dodici pezzi in quattro scatole L. 5.50, franchi da A. BERTELLI & C., MILANO - alla Mostra Campionaria Bertelli in Galleria Vittorio Emanuele Milano - e in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBARTO Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Al secondo e quarto Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

Visite gratuite ai poveri: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

Libreria del Patronato - Udine

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunto da S. Ecc. R. Ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

APPENDICE

DEL CORAGGIO

MEDITAZIONI DI AUGUSTO NIEMANN

(Dal tedesco)

Anni sono fui invitato a pranzo da un editore mio amico, di Lipsia. La sua signora mi presentò un libro in cui gli ospiti dovevano in certo modo la loro fotografia morale. Vennero domande che richiedevano risposte letterarie, p. e.: « quali sono i tuoi musici prediletti? quali i tuoi autori favoriti? quali i fiori che a tutti preferisci? » ed altre simili. Allora tali libri erano in moda, e forse lo sono ancora.

Una di tali domande suonava: « Che cosa temi tu? » Ed io vi scrissi: « niente. » Però la risposta non fu effetto di Bacco, ma dettata dal riflesso che mi richiamava le parole di Giulio Cesare; non poter esso concepir come gli uomini possano aver paura. Quel Giulio Cesare che gridò al barcaiolo: « Che temi tu? non sai che porti Cesare e la sua fortuna? » poteva essere persuaso che nessuno può scappare al proprio destino, e sotto questo aspetto la paura è certamente qualcosa di superfluo.

Quando uscii dalla casa ospitale, trovai la via coperta di ghiaccio, in modo che io dovevo andar tutto guardingo per tema di cadere scivolando, e ciò mi fe' riflettere che la risposta da me scritta era ben pazzia. Mentre riflettevo qual grande superficie di vulnerabilità la vita umana presenta agli agenti assalitori, quante cose sono dunque terribili, convenni che avrei fatto meglio a scrivere ch'io paventavo le mie balordaggini. E riflettendoci sopra meglio, mi convinsi che tale è l'unica risposta retta cui l'uomo possa dare, perchè, — riflettevo, — è per causa delle nostre proprie balordaggini che noi ci attiriamo adesso tutto quello che può essere cagione di paurosi.

Però più tardi non fui soddisfatto neppure di questa risposta, perchè meditai come tante cose paurose ci assalgono senza che noi vi diamo cagione colle nostre balordaggini, e come il destino spesso si burla propriamente di noi, sventando tanti bei progetti e piani da noi ponderatamente intrapresi, e come assai volte un nostro passo avventato, che deploriamo appena iniziato, con nostra propria sorpresa è coronato del più inaspettato felice successo.

Che risposta avrei dunque dovuto scrivere? Che cosa è ch'io temo? La domanda evidentemente era posta per far risaltare tra le doti del carattere quella del coraggio e le particolari qualità che distinguono la dote del coraggio. Ora il coraggio si reputa non soltanto una delle più belle doti, ma una delle necessarie. Il coraggio è talmente prediletto, e trova tanta stima presso la società, che la sua presenza è atta a velare una moltitudine di falli, cosicchè persino i vili almen tentano di appararsi della par-

venza di coraggiosità. L'atto coraggioso invincibilmente suscita l'applauso, e fra tutti i mortali l'eroe è la persona più glorificata. La virtù, all'opposto, è la cosa più schifosa, sicchè, mentre persino il delinquente con atti coraggiosi si accatta una qualche simpatia, il più gentile, amabile e sapiente uomo ripugna, eccita disprezzo ed avversione se si mostra vile.

Dunque che cos'è veramente il coraggio? Per le sue splendide qualità esso si palesa così ardentemente che noi supponiamo di conoscer bene qual cosa esso sia. Ma come si può esso esprimere, in che cosa consiste esso? Perchè convien pure che ci rendiamo conto dei termini che adoperiamo riguardo al loro significato, per poter ad essi collegare dei concetti. Ed invero spesso son assolutamente dispari le opinioni in certi casi, se sia cioè coraggioso o vile un determinato atto. Così, p. es. gli psicologi finora non seppero accordarsi se il suicidio sia da reputarsi atto di virtù o atto dimostrante coraggio. Anzi continuamente nella vita quotidiana ad ogni momento ci troviamo di fronte a contraddizioni, non soltanto riguardo ad atti singoli in quanto possano riguardarsi vili o coraggiosi, ma bensì ancor più riguardo al carattere dell'idea dalla quale le azioni dubbie scaturiscono.

Io conobbi infatti un ufficiale valoroso che si distinse per coraggio in tutte le battaglie che si pugnaron contro la Francia, e che per nulla curava il pericolo, ma che poi temeva talmente l'opinione dei suoi congiunti ed i pregiudizii di casta che esso per loro causa abbandonò una giovane ardentemente amata, essendo ella di povera condizione. Non era desso simultaneamente e coraggioso e vile? Molti, forse tutti gli uomini, non hanno il coraggio in tutti i lati della loro individualità, ma qui son forti, là deboli. E così l'umorista Sterne fa dire al vetturale che la morte è una nulla per lui se lo coiga seduto in serpa, alla fantasia invece dire che preferirebbe morire nel proprio letto; per portinaio, nato soldato, il morire sul campo è cosa facile, mentre da lì infuori la morte gli è terribil cosa. Ben più d'uno che si mostrò forte in difficilissime contingenze della vita teme invece il contagio all'appressarsi al letto di un malato, ed ha paura dei fantasmi.

Questo marinaio, che impavido sfidò l'infuriare dell'oceano e l'irrompere dei marosi, ha paura dell'uomo fantasma o di iniziare il suo viaggio in giorno di venerdì, mentre quella dama delicata, che quasi sviene per paura d'un regno o d'un sorcio, impavida sta alla cura d'un tifoso, o sarebbe pari ad una leonessa contro chi volesse rapire il figliolino, pronta a sacrificare la vita in sua difesa.

Ma ancora in altro senso è una cosa tutta propria il concetto del coraggio. Un esperto nuotatore che si slancia da un ponte per salvare un individuo, fa un atto di coraggio. Se fa la stessa cosa uno che non sappia nuotare, il suo buon cuore lo trasporta a

commettere una pazzia. Se un ufficiale assale col proprio drappello un altro drappello di forza pari od anche maggiore, fa un atto di coraggio; se invece per capriccio si slancia contro una batteria o contro un reggimento, non è più coraggioso, è temerario. Se un esperto barcaiolo tragitta un lago durante una burrasca, è coraggioso; se ciò fa uno che nulla sa dell'arte di navigare, è un pazzo imprudente.

Dunque, evidentemente, perchè da noi un atto debba potersi appellare coraggioso, potere e volere devono stare in equilibrio.

Uno che tenta una cosa di cui non è pratico difficilmente potrà dirsi coraggioso. Un fanciullo che va incontro al tigre per giocare con esso non dà prova di sprezzare il pericolo, ma di ignorarlo. Un uomo che si ponga sulle rotaie col proposito d'arrestare un treno è ubriaco o pazzo. Un tale che non sapendo guidare i cavalli presume dirigere due focosi destrieri è un individuo sventato.

Muzio Scevola era assai coraggiosamente forte nel tenere la mano sui carboni accesi; il selvaggio che pose la mano nella pentola bollente di Robinson Crusoe era assai ignorante e ridicolo. Dunque sembra che sia necessario l'aver una cognizione della cosa paurosa, e della possibilità di superarne il pericolo, perchè possano risultarne i caratteri del coraggio.

Però a ciò si contrappone che l'essere ben chiaro ciò che fa paura, ed esservi la possibilità di superarlo quasi con certezza, non lascia intravedere che ben scarso coraggio.

Un generale che è in cognizione delle forze del nemico, e che lo aspetta con forze superiori in una posizione ben munita, è piuttosto prudente che coraggioso. Altrettanto dicasi del cacciatore di tigri che, stando nel palanchino sull'elefante, s'associa inoltre due esperti tratori. Anzi, quando la previsione delle disposizioni atte a superare il pericolo agguagliano la sua entità, comincia quasi la virtù. Quando il ricco, consultando il suo medico, si sente dire che non v'ha alcun mezzo per evitare il pericolo d'una infezione epidemica, ed esso fugge nelle regioni salubri dell'alta montagna, i poveri dicono ch'esso è vile. Egli stesso non si ascrive che della prudenza.

Fra coraggio, prudenza, e virtù i confini non sono dappertutto così bene demarcati che non siano necessarie tinte assai cariche colle quali tracciare appunto le linee di demarcazione. Là dove lo spettatore non vede che uno arrischi alcunchè, non si sente disposto ad accordargli il vanto del coraggio.

Ma pur là dove i colori sono ben delineati, dove un'azione compiuta risalta all'evidenza quale un atto di coraggio, il giudizio riesce diverso. Anche qui, come in ogni cosa, il sapiente giudica diversamente dal volgo.

Con ciò io non miro a quei punti che vengono giudicati diversamente secondo il

partito al quale appartengono gli uomini, come p. e. accade del duello.

Intorno al duello le opinioni divengono talmente discordi che la confusione si è appiagliata persino alla legge ed alle ordinazioni civili, che però, se si riguardino più attentamente, altro invero non sono all'infuori della pubblica opinione stessa cristallizzata in esse. La legge proibisce il duello, ma l'ufficiale che in ciò segue la legge viene espulso; l'impiegato governativo cade per lo meno sotto l'incubo della noncuranza, che lo opprime. Il gentiluomo appella il duello palladio dell'onore di casta, e ravvisa virtù nel rifiutarvisi; il borghese liberale suol dire che si mostra più coraggio in questo col seguire la legge e resistere al pregiudizio, anzichè nell'accettare il duello. In riguardo al coraggio personale però il borghese non la cede per nulla al gentiluomo; ma tutte le classi convergono nel punto che, se tra loro v'hauno alcuni individui i quali nulla curano il pericolo, le ferite e la morte, la generalità degli uomini però predilige di rimaner incolumi, illesi, in vita. Perchè, nel modo stesso che la più parte degli uomini, — per dirlo senza ambagi, — pel piacere di poter godere sono sobrii, così ancora sono coraggiosi per paura.

Come io la pensi in questo? — Molti si precipitano selvaggiamente nei godimenti della vita, finchè ne restano affranti; i più invece sono tanto avveduti da imporsi privazioni, per potersi mantenere in grado di godere. Essi sacrificano un piacere per un piacere maggiore, almeno in spe, ma la privazione in sé stessa non è già per essi un piacere. Ed allo stesso modo, molti affrontano il pericolo e la morte in battaglia, in duello, od in altre prove di coraggio, soltanto perchè temono di più ancora la vergogna od il castigo, che non le armi avversarie. Skobzeff, uno dei più audaci generali, affermava che non v'è alcuno il quale non paventi in se stesso le ferite e la morte, ed egli stesso non poteva soffermarsi sull'idea delle palle, o ripararsi neppure momentaneamente, senza esporsi al rischio di venir assalito da un eccesso di virtù. Egli era uso d'esporsi al più fitto grandinare delle palle, seguendo in ciò Enrico IV di Francia e Navarra, che sempre cavalcava in prima fila in battaglia, temendo altrimenti d'esporsi ad essere indotto alla fuga, perchè ogni volta che stava per darsi un combattimento gli tremavan le gambe entro l'armatura.

Dunque non è al duello ch'io voglio alludere quando intendo fatti coraggiosi che il volgo giudica diversamente dall'esperto, perspicace, bensì ad un ordine d'azioni che nella opinione di tutta la gente sono reputate coraggiose, ma non però secondo l'apprezzamento del saggio, il quale richiede che dalla parte del coraggio debba trovarsi anche il diritto. (Continua).

Abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole LIRE 3.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03
O. 4.45	O. 6.12	M. 14.55	M. 14.39
M. 6.05	O. 10.50	M. 18.39	M. 20.10
D. 11.25	D. 14.10	COINCIDENZE. — Da Portogre per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.	
O. 13.20	M. 17.35	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
O. 17.20	M. 19.30	M. 6.10	M. 6.20
D. 20.23	O. 22.25	O. 8.53	M. 9.00
*) Questo treno si ferma a Ferdencove.			
**) Parte da Ferdencove.			
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA CASARSA A SPILLIMB.	DA SPILLIMB. A CASARSA
O. 5.50	O. 6.10	O. 9.10	O. 7.55
D. 7.55	D. 9.29	M. 14.35	M. 13.15
O. 10.35	O. 14.39	O. 18.40	O. 17.30
D. 17.05	O. 16.55	DA CASARSA A PORTOGRE	DA PORTOGRE A CASARSA
O. 17.35	D. 18.37	O. 5.45	O. 8.10
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	O. 9.15	O. 13.05
M. 6.05	M. 7.05	O. 19.05	O. 20.45
M. 9.50	M. 10.35	Tramvia a vapore Udine-San Daniele	
M. 12.00	M. 14.15	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
M. 17.10	M. 17.55	R. A. 8.00	R. A. 8.30
M. 22.05	M. 22.45	R. A. 11.20	11.10
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi			
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	R. A. 14.50	R. A. 15.15
O. 3.15	O. 8.25	R. A. 18.00	S. T. 12.22
M. 8.00	M. 9.00		
D. 15.42	D. 17.35		
O. 17.25	M. 20.45		

VOLETE LA SALUTE??

Il *Ferro-China-Bislari* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bislari* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bislari* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI & COMP. - MILANO